DALL'UE

Ue, Draghi a Strasburgo: “La guerra in Ucraina ha mostrato la vulnerabilità di molti dei nostri Paesi nei confronti di Mosca”

di **Nicole Giordano** · 4 maggio 2022, 19:29

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, nella giornata di ieri 3 maggi si è recato nella sede istituzionale del Parlamento europeo di Strasburgo per il dibattito “Questa è l’Europa”. Il premier ha iniziato il suo intervento omaggiando il presidente scomparso, David Sassoli, sottolineando l’importanza che ha dato per l’Unione Europea unita, e poi ha passato all’argomento che oggi più di tutti tocca concretamente il popolo europeo, ovvero la guerra in Ucraina che pone “l’Unione Europea davanti ad una delle crisi più gravi della sua storia. Una crisi umanitaria, securitaria, energetica ed economica, e che avviene quando i nostri Paesi sono alle prese con le conseguenze della maggiore emergenza sanitaria degli ultimi cento anni”. Riferendosi alla pandemia, Draghi ha affermato che la risposta comunitaria è stata “unitaria, coraggiosa ed efficace”. Ha omaggiato la ricerca scientifica per la rapidità della produzione del vaccino che ha reso possibile la riduzione dei contagi e l’abbassamento della severità con cui il virus si manifesta.

Il premier ha ricordato come l’Europa come organizzazione unita ha approvato il più grande pacchetto di finanziamenti per la ripresa economica: il Next Generation Eu. “La stessa prontezza e determinazione, lo stesso spirito di solidarietà ci devono ora guidare nelle sfide che abbiamo davanti”, con queste parole ha elogiato i padri fondatori che hanno permesso la costruzione dell’Unione Europea con le diverse istituzioni che hanno permesso una convivenza pacifica tra i popoli, ma le stesse ora devono essere modificate per una nuova realtà. Fino ad oggi, gli organi principali comunitari non hanno mai avuto grandi responsabilità, come nel caso di una pandemia o di una guerra. “Dobbiamo muoverci”, queste sono le parole del presidente del Consiglio. Nel suo discorso ha parlato di una “transizione verso un modello economico e sociale più sostenibile” , e ha aggiunto “abbiamo bisogno di un federalismo pragmatico che abbracci tutti gli ambiti colpiti dalle trasformazioni in corso dall’economia, all’energia, alla sicurezza”. Poi ha dato importanza a

quel sistema identitario che ci accomuna, ovvero i valori comunitari fondati sulla pace, sulla solidarietà, l'umanità che devono essere difesi. "Un federalismo ideale, se ciò richiede l'inizio di un percorso che porterà alla revisione dei trattati, lo si abbracci con coraggio e fiducia" per trovare un sistema più efficiente che sia in grado di trovare delle soluzioni tempestive.

Sull'aggressione della Russia in Ucraina ha rimesso in discussione la più grande conquista dell'Europa, quella della pace basata sul rispetto della democrazia, dello stato di diritto e della diplomazia come strumento di risoluzione delle controversie. Sul rispetto dei diritti umani che non sono stati rispettati nelle stragi di Bucha e Mariupol. "Dobbiamo sostenere l'Ucraina e il suo popolo. In una guerra di aggressione non può esistere alcuna equivalenza tra chi invade e chi resiste", e poi ha continuato – "proteggere l'Ucraina vuol dire proteggere noi stessi, proteggere il progetto di sicurezza e democrazia che abbiamo costruito insieme negli ultimi 70 anni. Aiutare l'Ucraina, vuol dire soprattutto lavorare per la pace". Draghi sostiene che una tregua andrebbe a favore di uno slancio ai negoziati che non hanno garantito i risultati sperati. L'Unione deve avere un ruolo principale di mediatore. Spostandosi sul tema dei rifugiati, ha sottolineato che circa 5,3 milioni di persone hanno lasciato il Paese in guerra per dirigersi verso il Vecchio continente.

"L'Italia crede nei valori di accoglienza e solidarietà. Abbiamo accolto oltre 105mila rifugiati ucraini grazie alla generosità delle famiglie, dei volontari, delle organizzazioni non governative", ha sottolineato. Insieme agli ucraini, Draghi ha ribadito l'importanza di una gestione europea sul tema dell'immigrazione, tanto caro all'Italia ed in generale agli Stati del sud. "Un meccanismo europeo efficace dei flussi migratori che superi la logica del Trattato di Dublino". "Dobbiamo rafforzare e rendere davvero efficaci gli accordi di rimpatrio, ma dobbiamo anche rafforzare i canali di ingresso", e continuando ha spostato l'attenzione al Mediterraneo vista la "sua collocazione strategica come ponte verso l'Africa e il Medio-Oriente". Pertanto, non è giusto pensare al lato sud dell'Europa come un territorio sul quale "ergere barriere". L'Unione deve "costruire un reale partenariato, non solo economico, ma anche politico e sociale. Il Mediterraneo deve essere un polo di pace, di prosperità e di progresso".

Dal punto di vista economico, Draghi ha parlato della "mancanza della catena di approvvigionamento globale, e volatilità del prezzo delle materie prime e dell'energia. Le forniture alimentari ucraine sono crollate a causa delle devastazioni e dei blocchi alle esportazioni imposti dalla Russia nei porti del Mar Nero e Mar d'Azov". Kiev rappresenta il quarto maggior esportatore estero verso l'Unione, inviando circa metà delle importazioni di grano e un quarto degli oli vegetali. Quest'ultimo paese insieme alla Russia contano un quarto delle esportazioni mondiali di grano. Un danno a livello globale, se si conta che circa 50 stati nel mondo dipendono

da questi due territori. Il leader italiano ha citato la Fao secondo la quale “13 milioni di persone in più potrebbero soffrire la fame tra il 2022 e il 2026 a causa della guerra”. Per quanto riguarda il settore energetico, il prezzo del gas sul mercato europeo si aggira intorno ai 100 euro per megawattora, cioè cinque volte in più rispetto a quello di un anno fa. Questo ha spinto il tasso di inflazione a livelli mai visti da decenni.

“Un’Europa sovrana, capace di prendere il futuro nelle proprie mani” le dichiarazioni durante il discorso. Bisogna “disegnare una nuova Europa”. Sulle questioni della sicurezza e difesa per il premier è necessario “razionalizzare e ottimizzare gli investimenti in spesa militare. La costruzione di una difesa comune deve accompagnarsi ad una politica estera unitaria e a meccanismi decisionali efficaci. Dobbiamo superare il principio dell’unanimità da cui origina una logica intergovernativa fatta da veti incrociati, e muoverci verso decisioni prese a maggioranza qualificata”. Nel suo intervento ha parlato anche del processo di allargamento “la piena integrazione dei paesi che manifestano aspirazioni europee non rappresenta una minaccia per la tenuta del progetto europeo; è parte della sua realizzazione. L’Italia sostiene l’apertura dei negoziati di adesione con l’Albania e la Macedonia del Nord, in linea con la decisione assunta dal Consiglio europeo nel marzo 2020. Vogliamo dare nuovo slancio ai negoziati con Serbia e Montenegro e assicurare la massima attenzione alle legittime aspettative di Bosnia-Erzegovina e Kosovo”. A questo grande allargamento si aggiunge l’Ucraina. “La guerra in Ucraina ha mostrato la vulnerabilità di molti dei nostri Paesi nei confronti di Mosca. L’Italia è uno degli Stati membri più esposti”. Infatti, non è provvista di carbone ed energia nucleare.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/05/04/ue-draghi-a-strasburgo-la-guerra-in-ucraina-ha-mostrato-la-vulnerabilita-di-molti-dei-nostri-paesi-nei-confronti-di-mosca/

© 2026 Istituzioni24